



È confermato: il folksinger statunitense sarà a Bologna il 27 settembre al concerto per il Congresso Eucaristico

Da «Highway 61» al cristianesimo Così Bob Dylan si presenta dal Papa

Monsignor Vecchi, della Curia bolognese: «Dylan è cresciuto, s'è allontanato dal rock cattivo e da Woodstock il luogo del sesso e della droga». Una vicenda artistica sempre legata alla spiritualità e alla ricerca del trascendente.

Celentano: suono senza telecamere La Rai: non si può fare

La partecipazione di Celentano al concerto per il Congresso Eucaristico: va, non va? La Rai ieri ha ribadito ieri che «è un problema del cantante». Dice il capostruttura Mario Maffucci: «Non riconosco in questo sgradevole episodio lo spirito e la personalità di Celentano». La manifestazione del 27 settembre - ha detto ancora Maffucci - «è un fatto di importanza storica, queste polemiche invece sono più che marginali». Il cantante aveva fatto sapere che non vuole essere ripreso dalle telecamere Rai (che pure diffonderanno in tutto il mondo l'evento) visto che ha in corso una battaglia legale con l'azienda di Viale Mazzini. E ha avanzato una controproposta: suonare, ma non andare in Tv. Ieri Celentano ha diffuso alle agenzie un comunicato per spiegare che dietro alla querelle non ci sono certo interessi economici. «La mia richiesta nasce dal profondo convincimento che gli elementi di divisione oggi con la Rai sono principalmente di contenuto ed etici e non certo legati alla dimensione puramente economica del rapporto. Questi elementi sono la causa di una decisione presa da me ormai da tempo - cioè quella di non voler essere più ripreso dalla Rai qualunque fosse l'occasione che mi si presentasse». «Sarebbe ipocrita - spiega ancora Celentano - dimenticare tutto questo per un giorno, soprattutto in occasione di una manifestazione che ricorderà alcuni fondamentali principi etici e morali oltre che quelli religiosi». Come risolvere il problema? Celentano avanza una proposta: quella di collocare la sua esibizione in apertura dello show, prima del collegamento in diretta di Raiuno. A quanto pare, però, la Rai lo invita per il secondo giorno consecutivo a ripensarci.

La notizia è di quelle che faranno discutere e parlare: Bob Dylan canterà di fronte al Papa in occasione del Congresso Eucaristico Mondiale, che si terrà a Bologna il 27 settembre. C'è già chi ha interpretato questa decisione soltanto in parte sorprendente (e vedremo perché) come una mossa pubblicitaria per lanciare il nuovo album del notissimo cantautore, che dovrebbe essere nei negozi proprio verso la fine del prossimo mese. Vien da pensare semmai che il pubblico di Dylan potrebbe reagire male a una sua esibizione di fronte a un Papa non propriamente aperto e progressista e che i cattolici potrebbero a loro volta considerarla con sospetto e fastidio, ma tant'è: sembra sia nel destino di Dylan provocare illazioni avventurose e interpretazioni arbitrarie dei suoi gesti. Siamo lontani anni luce dalla centralità di Dylan rispetto all'attenzione dei mass media, ma i luoghi comuni su di lui sono i più duri a morire, soprattutto in Italia. Se gli inglesi lo chiamano, con un pizzico di affettuosa ironia, «His Bobness» (intraducibile, si potrebbe tentare con «Sua Bobbità»), gli italiani continuano a usare appellativi come «il menestrello di Duluth», «il profeta degli anni '60», o «Robert Zimmerman», quando si sa benissimo, tanto per smontare almeno quest'ultima scontatissima formula, che il musicista americano ha da moltissimo tempo adottato legalmente il suo nome d'arte e risulta all'anagrafe come «Robert Dylan». È forse più plausibile sostenere che la recente e gravissima malattia abbia provocato in Dylan un riaccendersi del suo interesse per la religione e la spiritualità, un interesse che da sempre è uno dei cardini della sua poetica. I più ricordano la «conversione» al cristianesimo del 1979, suggerita, a quanto pare, da musicisti amici come T. Bone Burnett e Steven Soles (ambedue «new born christians»), ma riferimenti espliciti alla Bibbia compaiono già nelle sue prime canzoni.

L'idea portante di «A Hard Rain's A-Gonna Fall» - catastrofe atomica, ma anche «diluvio universale» - appartiene sicuramente a una formazione culturale fortemente segnata dalla religione, per non parlare di canzoni come «When The Ship Comes In» o «Gates Of Eden» e di album come «John Wesley Harding».

I richiami alla religione e, ancor più in profondità, lo stile della sua scrittura danno la dimensione di un artista che, pur contraddicendosi spesso, riesce ad essere sempre e comunque se stesso. (...) si potrebbe dire che Dylan è coerente con il suo passato - affermava Alessandro Portelli in un'intervista a proposito della già citata «conversione» al cristianesimo - ma non tanto a livello di linea politica o culturale, quanto a livello profondissimo di linguaggio. (...) si ha una continuità linguistica e formale sulla quale Dylan innesta un rovesciamento completo dell'ideologia. Rovesciamento? Mah, se poi si pensa a quella tensione morale, etica, presente in certe parti del Movimento anni '60, facilmente



Una recente immagine di Bob Dylan

ciò si può trasformare in religiosità» (da «Bob Dylan - Tutte le canzoni (1973-1980)», a cura di Marina Morbiducci e Massimo Scarafoni, Lato Side, 1980).

Si dirà senz'altro (ancora) che Dylan ha abbandonato le istanze sociali e politiche degli anni '60 per abbracciare una spiritualità più incline alla conservazione. Si dirà, come ha fatto ieri Mons. Vecchi, che «Dylan è cresciuto, ha avuto un'evoluzione, come tutti», ma guarda un po'... Si dirà (sempre Mons. Vecchi) che «Dylan è un anti-Woodstock, il festival che ha rappresentato l'identificazione della liberazione dell'uomo attraverso le sue passioni più deteriori come il sesso e la droga».

Si cercherà (ancora) di tirarlo per la giacca da questa o da quella parte. E Dylan continuerà a sfuggire a chi tenta di «usarlo», a chi vuole incasellarlo in questo o quel ruolo. Non è un caso che la bibliografia che lo riguarda sia in assoluto la più cospicua tra quelle esistenti su musicisti rock. E non è un caso che Stephen Pickering abbia scritto nel lontano 1975 un voluminoso saggio intitolato «Bob Dylan Approximate-ly, A Portrait of the Jewish Poet in Search of God, A Midrash», un'analisi molto documentata

sulle sue radici ebraiche, purtroppo mai tradotta in italiano. Suggeriamo inoltre a chi voglia accostarsi a Dylan e alla sua opera di ascoltare soprattutto i suoi dischi, magari seguendo le traduzioni più o meno discutibili (ma con testo a fronte) disponibili sul mercato. E se poi scatta la scintilla della passione (quasi inevitabile, perché Dylan è lo specchio ideale dell'inquietudine dell'uomo moderno), si possono leggere le due biografie fondamentali: «Vita e musica di Bob Dylan» di Robert Shelton (Feltrinelli, 1987) e «Jokerman, Vita e arte di Bob Dylan» di Clinton Heylin (Tarab, 1996). La prima ha subito degli imperdonabili tagli dai curatori italiani, ma resta eccellente; la seconda è considerata insostituibile dai «dylanologi» più preparati. Al di là del clamore che la notizia ha provocato e provocherà, al di là dei luoghi comuni di cui si diceva, ci fa comunque piacere che di Bob Dylan si parli e si scriva molto. Chissà che qualcuno non lo scopra per la prima volta, chissà che qualcuno non impari ancora qualcosa da questo grande, straordinario poeta.

Giancarlo Susanna

E Cristo gli apparve in un hotel di Tucson

Per «Gotta Serve Somebody» Dylan vinse anche un Grammy Award per la migliore interpretazione vocale del 1979, ma questa canzone e l'album da cui era tratta, «Slow Train Coming», provocarono interminabili discussioni tra «dylaniani», «dylanologi» ed esperti di rock. Con una convinzione che rasentava la protervia, Dylan cantava della sua conversione al cristianesimo e non esitava ad affrontare l'argomento nelle interviste. «Chiuso in una stanza d'albergo di Tucson, Dylan - sono parole sue - si trovò ad avere bisogno di qualcosa che non aveva mai provato prima. In seguito parlò di cosa significò per lui "rinascere". Pare che avesse avuto una visione, nel senso letterale della parola, di Cristo Re; ovviamente, la condizione mentale nella quale si trovava allora Dylan lo rendeva particolarmente soggetto ad avere simili esperienze. Nei testi delle canzoni che avrebbero fatto parte dei suoi due album successivi avrebbe più volte fatto riferimento al fatto di avere avuto la netta sensazione che Gesù fosse entrato nella sua vita per salvarlo da una morte prematura» (da «Jokerman, Vita e arte di Bob Dylan», di Clinton Heylin, Tarab, 1996).

«Dovrai servire qualcuno, non c'è dubbio, dovrai servire qualcuno. Potrà essere il diavolo o il Signore, ma dovrai servire qualcuno», canta Dylan nel ritornello di «Gotta Serve Somebody». E se devi servire qualcuno, tanto vale servire Dio, no?

«("Slow Train Coming") fu accolto da esclamazioni di meraviglia e di derisione. Anche chi era più riluttante ad accettare che non si trattasse di un'altra esplorazione di Dylan, questa volta nel gospel, fu scioccato dalla sua teologia integralista e conservatrice» (da «Vita e musica di Bob Dylan», di Robert Shelton, Feltrinelli, 1987).

«Puoi essere ambasciatore in Inghilterra o in Francia, puoi piacerti giocare o ballare, puoi essere campione del mondo dei pesi massimi o una persona in vista con un lungo filo di perle. Puoi essere un fanatico del rock che si agita sul palco, puoi avere tutte le droghe che vuoi e donne in gabbia, puoi essere un uomo d'affari o un ladro di prima qualità, possono chiamarti dottore, possono chiamarti capo. Puoi essere un muratore che lavora in un cantiere, puoi vivere in una villa o in una soffitta, puoi avere delle armi o perfino dei carri armati, puoi essere un padrone o avere delle banche. Puoi chiamarmi Terry, puoi chiamarmi Timmy, puoi chiamarmi Bobby, puoi chiamarmi Zimmy, puoi chiamarmi R. J., puoi chiamarmi Ray, puoi chiamarmi come ti pare, non importa ciò che dici, Ma dovrai servire qualcuno...».

Il Dylan che vedremo a Bologna sarà sicuramente ancora differente, forse più sereno e meno intransigente, ma varrà in ogni caso la pena ascoltarlo con attenzione. [G.S.]

«Cant' autori 97»

Il premio va a Fabio Valenzano

È Fabio Valenzano, romano, 27 anni, il vincitore della seconda edizione di «Cant' autori», la manifestazione organizzata dall'Arci (col patrocinio degli enti locali) che s'è svolta a Silvi Marina. Fabio Valenzano, già autore di un album «La trama» in piazza dei Pini ha cantato, davanti a quasi tremila persone, il brano che gli ha permesso di vincere il concorso: «Sta scritto». Un'interessante melodia poetica in romanesco.

CSI

Sul Web Rai un assaggio dei brani

Da oggi, nel sito Internet della trasmissione radiofonica Suoni & Ultrasuoni (www.rai.it/ultrasuoni) è possibile ascoltare in «RealAudio» piccoli assaggi di quattro brani del nuovo album dei Csi. Sono in rete frammenti di «Forma e sostanza», «Accade», «Matrilineare» e «Mimpara 'na sega». Al nuovo lavoro dei Csi, «T.R.E. Tabula Rasa Elettrificata», la trasmissione radiofonica, ieri sera, ha dedicato anche uno speciale.

Faith No More

A Bologna assieme ai +Eels

I Faith No More, accompagnati dai +Eels e dai Tre Allegri Ragazzi Morti. È il concerto che si terrà, domenica sera, al Festival dell'Unità di Bologna, al Parco Nord. Gli organizzatori hanno comunicato che i cancelli saranno aperti alle 18, lo spettacolo inizierà alle 19. I biglietti costano 33 mila lire.

Aerosmith

Un brano solo su Internet

Gli Aerosmith «regaleranno» una speciale bonus track ai fans che si collegheranno al loro sito web nei prossimi 30 giorni. La nuova canzone, «Falling Off», è stata scritta e cantata dal chitarrista Joe Perry e, pur non comparendo sulla versione americana dell'album è stata suonata in quasi tutti i concerti del gruppo. «Falling Off» verrà trasmessa all'inizio di ogni ora, tutti i giorni, all'indirizzo: <http://www.aerosmith.com>. Dopodiché, a quanto pare, sparirà dalla circolazione.


Stereolab

Esce un single e l'album

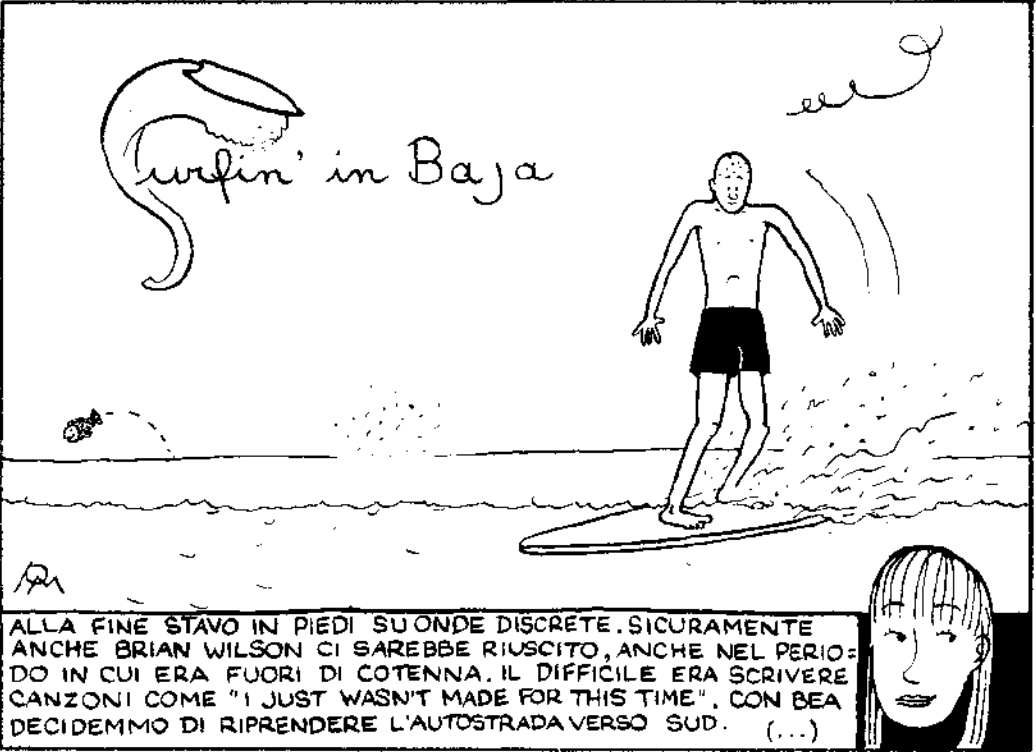
Nuovo singolo e nuovo album per Stereolab. Il singolo, intitolato «Miss Modular», arriva il 1° settembre.

Jagger non farà il film sulla Modotti

Della «cosa» si era discusso a lungo un po' di tempo fa: la Jagged Film - la casa di produzione cinematografica che fa capo al cantante (e compositore) dei Rolling Stones, Mick Jagger - aveva acquisito l'opzione per trasformare in film la biografia della fotografa e attrice antifascista Tina Modotti, vissuta negli anni Trenta, fra l'Italia ed il Sud America (in particolare in Messico). Un personaggio che aveva passionato Jagger per il suo anticonformismo. La protagonista designata era Madonna, anche lei dichiaratamente un'«apassionata» della Modotti. Il progetto, però, strada facendo deve aver subito qualche «intoppo». «Rockonline» l'altro giorno ha dato la notizia che sono scaduti i diritti sull'opzione. Questo comunque non vuol dire che il film non si farà. Una nuova cordata sarebbe già pronta a rilevare i diritti: in questo caso la parte dell'attrice protagonista non sarebbe più affidata a Madonna. E il suo posto dovrebbe essere preso da Linda Fiorentino.



Musica su carta



Surfin' in Baja

ALLA FINE STAVO IN PIEDI SU ONDE DISCRETE. SICURAMENTE ANCHE BRIAN WILSON CI SAREBBE RIUSCITO, ANCHE NEL PERIODO IN CUI ERA FUORI DI COTENNA. IL DIFFICILE ERA SCRIVERE CANZONI COME "I JUST WASN'T MADE FOR THIS TIME". CON BEA DECIDEMMO DI RIPRENDERE L'AUTOSTRADA VERSO SUD. (...)



CdRom

L'abito, il modo di vestire, ha una storia molto speciale da raccontare sulle abitudini, il modo di vivere e la cultura di uomini e donne. E «Come ci vestivamo» è un Cd che si propone seriamente come un punto di riferimento storico-culturale per tutti gli appassionati di moda. Questo Cd illustra l'evoluzione della moda europea dal Settecento fino agli anni Venti. Dipinti, disegni, fotografie, accompagnate da musiche suggestive appropriate all'epoca e filmati d'inizio secolo documentano questa ricca storia, prendendo in considerazione l'abito sotto i suoi vari aspetti: tecnico, sociale, le tendenze che fanno moda, le occasioni mondane. Diversi sono gli ambienti ed i temi evocati: la fastosa vita a corte, le rivoluzioni, le abitudini e gli usi della classe media, il pudore che si diffonde nell'era Vittoriana e la battaglia per l'emancipazione femminile. Gli abiti ed i costumi presentati provengono da musei come il «Victoria and Albert Museum» di Londra o la «Galleria del Costume» di Firenze. Lo stesso utente può sbizzarrirsi a comporre gli abbigliamento prescelti; c'è anche una funzione speciale che permette di far ruotare gli abiti e gli accessori per poterli ammirare da diverse angolazioni. I due Cd contengono oltre 500 foto e dipinti, accompagnati da 15 minuti di commento sonoro, 20 minuti di musica e 15 minuti di filmati.

■ **Come ci vestivamo**
■ Scala
■ EMME Interactive
Pc 99.000
📀📀

terli ammirare da diverse angolazioni. I due Cd contengono oltre 500 foto e dipinti, accompagnati da 15 minuti di commento sonoro, 20 minuti di musica e 15 minuti di filmati.

■ **Age of Sail**
■ TalonSoft
■ Empire/Cto
Pc 99.000
📀📀

[Roberto Canzio]

[R.C.]